

# «A lezione di rap, per scavare dentro di noi»

A Casalecchio un laboratorio gratuito dedicato ai ragazzi fra 16 e 21 anni. Il 'prof' Menny: «L'hip hop è una strada d'introspezione»

**E' il linguaggio** della quotidianità, il racconto in presa diretta, come se fosse un reportage della 'normalità', a volte banale, a volte esasperata, della vita di giorno.

E' il rap, forma di espressione privilegiata dai giovanissimi, il cui metodo compositivo andrà in scena da oggi al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno, grazie a Flow - It's Bigger Than Hip hop', iniziativa didattica curata da Locomotiv Club, Ater e **Fondazione del Monte**. Docenti d'eccezione, due tra le nuove realtà musicali bolognesi più originali, i So Beast e il rapper ventunenne Menny, nome d'arte di Manuel Occhipinti. Per iscriversi, inviare una mail a segreteria@teatrocasalecchio.it

**Menny, si può insegnare una disciplina di 'strada' come il rap?**

«Si può insegnare solo all'interno di una dimensione collettiva come abbiamo immaginato sarà quella di Flow. Si tratta di far

crescere un gruppo di ragazzi intorno al tema della trasmissione del loro essere interiore, della condivisione di sentimenti privati che io aiuterò a trasformare in rime, in poesie urbane fatti incastri metrici che devono 'suonare' al ritmo creato dal gruppo dei So Beast».

**Lei come ha imparato?**

«Come la maggior parte dei rapper, quando ancora esperienze come quella di Flow non esistevano. Da solo, nella mia cameretta, ascoltando gli artisti dai quali mi sentivo più rappresentato. Il primo, quello le cui metriche mi hanno folgorato, è stato Emis Killa».

**Racconti meglio.**

«A 14 anni, scoprirlo, è stato come scoprire un universo che, per un adolescente di provincia, poteva soltanto essere immaginato. Invece esisteva, e ne sono entrato, proprio grazie a lui. Tutto è iniziato imitando il suo modo di rappare, poi, mi sono evoluto».

**A proposito di provincia, certo a Bologna siamo lontani dalla retorica e dalle condizioni dei ghetti metropolitani dove il rap è nato.**

«Certo, io poi vengo da San Pietro in Casale, che è l'essenza



Menny, nome d'arte di Manuel Occhipinti, rapper e docente

della provincia placida. Quando nasci in un posto così, dove oggettivamente la qualità della vita è abbastanza alta, è difficile affidare alle tue rime un malcontento, un malessere sociale che si percepisce poco».

**Quindi?**

«L'attenzione, la necessità espressiva è focalizza su altri bisogni, che non sono meno importanti».

**Ci faccia un esempio.**

«L'hip hop è anche una straordi-

na maniera per avviare una introspezione profonda. Per scrivere bisogna, ed è questo che farò con i miei 'allievi', scavare dentro se stessi. La musica rap diventa uno specchio delle proprie paure, delle proprie insicurezze, a cominciare da quella, adesso fortemente percepita, del futuro, è una maniera per confrontarsi con quel senso di inadeguatezza che caratterizza l'adolescenza. Speriamo di trasformare tutto questo in una composizione di successo!»

**Come si svolgerà il laboratorio?**

«Il laboratorio è gratuito, rivolto a ragazzi tra i 16 e i 21 anni e prevede otto incontri formativi, da oggi al 26 maggio. I primi due saranno realizzati on line, gli altri speriamo di tenerli in presenza. Lo svolgimento del lavoro sarà raccontato da due ventenni 'social manager' sul sito [www.generazioniateatro.it](http://www.generazioniateatro.it) Il 4 giugno, dalle 17.30 sino a sera, in Piazza del Popolo, di fronte al Teatro Laura Betti, si esibirà una band composta dai partecipanti al corso, che canteranno le canzoni che realizzeremo, insieme a me e ai So Beast. L'auspicio è che sia, per loro, l'inizio di una carriera!».

**Pierfrancesco Pacoda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RADICI

**«Vengo da San Pietro in Casale, l'essenza della provincia placida. Ma gli stimoli sono interiori»**

